ItaliaOggi

Data 23-02-2012
Pagina 35
Foglio 1

Il confronto tra governo e parti sociali deve tenere in considerazione anche il lavoro autonomo

Una riforma del lavoro anomala

Studi fonte di occupazione. Ma restano fuori dal restyling

DI GAETANO STELLA
PRESIDENTE DI
CONFPROFESSIONI

Il decreto sulle liberalizzazioni continua a monopolizzare il dibattito sul futuro delle libere professioni, suscitando critiche e polemiche dopo i recenti interventi legislativi che possono apparire punitivi per intere categorie. Pensiamo al falso mito che è stato costruito intorno ai notai e ai farmacisti; ma anche alle forzature sulle società di capitale, che rischiano di consegnare, chiavi in mano, gli studi professionali ai grandi capitali svilendo l'autonomia del professionista e la qualità della prestazione professionale. Ma gli ultimi provvedimenti normativi che hanno coinvolto il settore delle libere professioni non si limitano solo a ridisegnare l'assetto competitivo degli studi professionali in un mercato apparentemente più aperto, ma tentano di ridimensionare, se non addirittura azzerare, il ruolo sociale e la rappresentanza del comparto sui temi cruciali per lo sviluppo del Paese. Nelle ultime settimane il governo ha avviato il confronto con imprese e sindacati sulla riforma del mercato del lavoro, mostrando un'inedita visione miope e parziale che non ci attendevamo. Nella fretta di porre un freno all'uso indiscriminato e a volte inutile della Cassa integrazione, il governo Monti ha ristretto il tavolo al mondo del lavoro dipendente, lasciando campo libero ai sindacati e a Confindustria, trascurando completamente il lavoro autonomo e le professioni intellettuali. È evidente che le incrostazioni e le resistenze maggiori si annidano proprio nel settore produttivo e nella pubblica amministrazione, tuttavia una riforma organica del mercato del lavoro ha il dovere di rispondere alle problematiche di ogni comparto economico, tenendo conto anche delle specificità che caratterizzano le forme di lavoro autonomo e professionale. L'esasperazione del confronto sull'art. 18 ha messo in secondo piano i temi veri della riforma del lavoro. Il riordino degli ammortizzatori sociali e della Cassa integrazione, le misure per il rilancio dell'occupazione (a cominciare dall'apprendistato) sono materie che investono a pieno titolo anche l'organizzazione e la gestione degli studi professionali. Il comparto delle professioni, infatti, rappresenta uno sbocco occupazionale di tutta evidenza non solo per il personale dipendente, ma anche per i giovani neolaureati che, tra mille difficoltà, vedono ancora nella carriera professionale un'alternativa al posto fisso. La rilevante presenza di giovani (85% di età inferiore ai 40 anni) e, in particolare, di donne (oltre 88%) nella forza lavoro degli studi professionali, di per sé, dovrebbe essere motivo di particolare attenzione da parte del governo che dovrebbe creare le condizioni per un impiego stabile e duraturo, soprattutto per i più giovani. In quest'ottica, gli studi professionali possono rappresentare un modello da seguire. Le mutate condizioni economiche del mercato dei servizi professionali, insieme con il nuovo quadro di riferimento normativo sulle politiche del lavoro hanno permesso di sperimentare nuove formule che favoriscono l'occupazione, la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro, le tutele di welfare contrattuale, la formazione e interventi di sostegno al reddito. Basterà ricordare che il Ccnl degli studi professionali, ratificato lo scorso novembre, ha recepito integralmente la nuova disciplina dell'apprendistato, assicurando anche ai giovani praticanti un inquadramento contrattuale ed un equo compenso. Inoltre, sempre nell'ottica di incentivare un avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro, sono state disciplinate nuove forme di lavoro a termine specificatamente finalizzata al coinvolgimento degli studenti in percorsi brevi e coerenti con il percorso di studi. Sono state poi introdotte alcune tipologie contrattuali flessibili, come il contratto di lavoro a chiamata o i contratti di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori over 50, dei giovani e delle donne.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONPROFESSIONI.EU

ItaliaOggi CONFPROFESSIONI

Una riforma del lavoro anomala
Studi fonte di occupazione. Ma restano fuori dal restyling

Per i dipendenti buste paga più pesanti

Accesso al credito più facile e immediato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.